DIRECZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	600	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 100 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.373 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle 10, SOSPENDETE IL LAVORO: il mondo saluta Stalin!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 67 | DOMENICA 8 MARZO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Stalin per l'Italia

Uomini politicamente molto lontani da noi ci hanno espresso il loro stupore sdegnato per le parole con le quali il presidente del Consiglio dei ministri dell'Italia repubblicana ha accolto la notizia della morte di Giuseppe Stalin. E non solo per la irriverenza delle parole; e non solo per la falsità delle idee che esse contengono; ma soprattutto per il fatto che queste parole le ha pronunciate il capo del governo e ministro degli esteri del nostro Paese.

Noi non possiamo pretendere dal De Gasperi, nè da nessuno della sua taglia intellettuale e morale, la valutazione dell'opera di un gigante del pensiero e dell'azione quale fu Coloro che oggi piangono centinaia di milioni di uomini, in tutte le patrie del mondo. Ma noi dobbiamo pretendere che l'Italia repubblicana abbia un governo degli italiani, provvisto della sensibilità che è degli italiani, un governo il quale, oggi, non dimentichi che le nuove vie della libertà e della dignità nazionale presentatesi al nostro popolo nel corso della seconda guerra mondiale scatenata dai regimi fascisti, sono state aperte, innanzi tutto, dal sacrificio immenso di un esercito e di un popolo diretti dall'Uomo che in questo momento giace immoto nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati, a Mosca. Dove e cosa saremmo noi, oggi, se gli avvenimenti dei quali quest'Uomo fu l'artefice primo non si fossero verificati? L'on. De Gasperi probabilmente, se ne starebbe appiattato in una biblioteca vaticanesca: ma l'Italia e il popolo italiano soffrirebbero le umiliazioni dell'occupazione politica e militare hitleriana. Almeno questo avrebbe dovuto dire il capo del governo della Repubblica, in quest'ora dolorosa. Il ricordo dei giorni di Stalingrado, della vittoria storica e della controffensiva eroica che di là ebbe inizio e si concluse a Berlino, il ricordo di quei giorni che dettero la certezza della resurrezione della nostra Patria, che affratellarono gli italiani democratici di tutte le opinioni, il ricordo di quei giorni non sarà mai dimenticato. Allora si saldarono amicizie che non sono state più rotte e non lo saranno. Gli antifascisti comunisti, socialisti, «azionisti», cattolici strinsero un patto fraterno di lotta per la libertà: uno per tutti, tutti per uno. Furono cospiratori, insieme. Il comunista affrontò la morte per non tradire l'«azionista». Il cattolico accettò la fucilazione per non rivelare la trama dell'azione patriottica comune italiana. La morte non era vana. L'Esercito sovietico avanzava da Oriente. Il nome di Stalin ispirava, incitava il sacrificio dei partigiani. La libertà e la pace erano prossime. In quei giorni tutti gli italiani liberi amarono Stalin, anche quelli che non ne condividevano le idee.

Queste cose l'on. De Gasperi doveva dire e non le ha dette. Non le ha dette perchè egli fu sempre estraneo all'Italia.

Poi venne il collasso del nostro eroico Esercito, che il fascismo aveva gettato in una guerra disonorevole: venne la catastrofe. Fu Stalin che, primo, tese la mano al nostro popolo e, primo, mentre ancora durava la guerra, fece riconoscere dal governo sovietico la sovranità dello Stato italiano. Quanto questo fatto contasse per il nostro avvenire lo compresero tutti gli uomini assennati. Solo l'on. De Gasperi non lo comprese, perchè egli è straniero alla storia, ai fatti di casa nostra. Egli non tenne conto delle nuove possibilità che Stalin offriva all'Italia per risorgere nella libertà, nella indipendenza e nella integrità nazionale. Anzi, si aggregò ai terroristi antisovietici, ai provocatori di guerra, contro ogni elementare interesse italiano. E pretendeva che l'Unione sovietica gliene fosse grata!

L'on. De Gasperi non è il capo del governo d'Italia, non è il ministro degli esteri della Repubblica italiana, di tutti gli italiani. Già in altre gravi occasioni della vita nazionale questa carenza del governo è stata sottolineata da noi e da uomini politici di centro o di destra. Ricordiamo la discussione sull'art. 7 della Costituzione. Fu Vittorio Emanuele Orlando che, prima di noi, lamentò l'assenza di un governo dell'Italia nella grave discussione. L'on. De Gasperi non fu, neppure allora, il capo del governo italiano. Fu l'avvocato «dell'altra parte», cioè dello Stato del Vaticano.

Noi abbiamo bisogno di un governo italiano e non di un governo papalino e vaticanesco. I nostri interessi internazionali possono non coincidere con quelli dello Stato del Vaticano. La nostra strada deve essere quella della pace internazionale, dell'amicizia e delle relazioni economiche e culturali con tutti i popoli, non quella delle discriminazioni tra i popoli. La strada delle discriminazioni conduce alla guerra.

Stalin, assieme a Roosevelt creò l'ONU, per porre le basi di una organizzazione delle nazioni estranea a ogni idea di discriminazione. Stalin, come Roosevelt, è rimasto fedele ai principi dell'ONU, sino alla morte: e i suoi successori non tradiranno la sua eredità. Il governo italiano avrebbe dovuto sottolineare la funzione di Stalin come difensore strenuo della pace del mondo, a capo del suo governo e del suo popolo. Così hanno fatto tutti gli uomini politici e di pensiero onesti, amanti della verità, della pace e del proprio Paese. Il governo di De Gasperi non lo ha fatto, perchè non è un governo italiano.

RUGGERO GRECO

IL DOLENTE OMAGGIO DEI POPOLI DELL'U.R.S.S. AL LIBERATORE DEGLI OPPRESSI

Una marea ininterrotta di popolo sfila muta davanti alla salma di Stalin

Una fiumana lunga 16 km. si snoda per le vie di Mosca fino al Palazzo dei Sindacati - I dirigenti sovietici montano la guardia d'onore - Alle 10 di domani i funerali - Salve d'artiglieria e il fischio di sirene in tutta l'Unione nell'ora delle esequie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 7. — *Inalterate, pur nel rigore della morte, le linee del volto così caro ai lavoratori ed agli uomini amanti della pace in tutto il mondo, il grande Stalin riposa, vestito del giubbotto grigio che amava indossare in vita, tra palme e fiori, al centro della Sala delle Colonne.*

Davanti al catafalco, nella grande sala tappezzata di drappi di velluto con gli emblemi delle 16 Repubbliche continua, da due giorni ormai, il mesto, ininterrotto pellegrinaggio dei cittadini che vogliono rendere a Stalin l'estremo saluto. Sono uomini e donne, giovani e vecchi, rudi visi di vecchi operai e volti incavati di studiosi e scienziati, generali e soldati in divisa, studenti, colcosiani dei dintorni della capitale. Fra di essi cominciano a scorgersi, di tanto in tanto i primi delegati giunti a Mosca dalle altre repubbliche dell'Unione: le figure caratteristiche degli operai tagichi, dei colcosiani dell'Usbekistan, dei cosacchi.

Gli occhi arrossati per la commozione, lasciando, molti, libero sfogo alle lacrime, sfilano lentamente di fronte alla salma, davanti alla guardia d'onore, nella quale si dànno il turno i dirigenti del Partito e dello Stato — Malenkov e Beria, Molotov e Voroscilov e Krusciov — gli eroici marescialli dell'URSS — Konier, Timoscenko, Budienni, Govorov, Vasilievski, Sokolovski — funzionari del Partito e personalità pubbliche della Capitale.

Sfilano lentamente, recando, molti, qualche fiore di campo, di quelli che si possono cogliere nei prati al primo declinare dell'inverno, per gettare un ultimo sguardo al volto immobile di Stalin, imprimerselo ancora una volta, per sempre, nella mente e nel cuore: un attimo di sosta e proseguono, incalzati dai mille e mille che sopravvengono. Per questo attimo hanno atteso ore ed ore nella sala pallidamente illuminata in cui echeggiano continuamente le note di marce funebri, e, prima ancora, fuori, nella grande Piazza battuta dal gelo.

Centinaia di migliaia, forse quasi un milione di persone, fra cui l'intero Corpo diplomatico, sono già sfilate davanti alla salma, e altre centinaia di migliaia attendono ancora nella Piazza, nelle vie adiacenti, a sedici a sedici, in una interminabile fila che si snoda per una lunghezza di sedici chilometri.

La città è in lutto: da ieri teatri, sale da concerti, ritrovi pubblici sono chiusi. Resteranno chiusi fino a lunedì, giorno nel quale avranno luogo i solenni funerali di Stalin.

A mezzogiorno (corrispondente alle dieci dell'ora italiana) quando la salma del Generalissimo verrà tumulata, salve di artiglieria verranno sparate a Mosca nelle capitali delle Repubbliche dell'Unione sovietica e nelle eroiche città di Leningrado, Sebastopoli e Odessa e nelle città di Kaliningrado, Lvov, Kabarovsk e Vladivostok.

Le assemblee

Sarà sospeso, per cinque minuti, il lavoro in tutte le aziende e il traffico nelle ferrovie e nei trasporti marittimi e automobilistici, in tutto il territorio dell'Unione sovietica. Per tre minuti, suoneranno le sirene di tutte le fabbriche, delle aziende, delle ferrovie, delle navi fluviali e marittime.

In tutta l'Unione, negli uffici, nelle fabbriche, nei colcos, si tengono riunioni e assemblee commemorative, dedicate alla memoria di Stalin.

All'Assemblea degli scrittori, hanno parlato ieri Tikonov, il poeta Surkov, Ilia Ehrenburg, Fadeiev, Kornei-ciuk, lo scrittore lettone Vilis Lacis, lo scrittore daghestano Rasul Gamuzatov e la scrittrice moscovita Anna Karaieva, mentre Costantino Simonov, Alessandro Tvardovski, Lev Oscianin ed altri poeti hanno letto versi dedicati alla memoria di Stalin.

Analoghe assemblee hanno avuto luogo nelle officine «Falce e Martello» di Mosca, nella fabbrica di automobili di Mosca — ove campeggia una grande scritta con frase di Stalin «Non avevamo un'industria automobilistica. Oggi l'abbiamo» — nella fabbrica di macchine utensili «Krasni Proletari», nella fabbrica Dinamo, in tutti i reparti delle grandi officine tessili «Trokgornaia Manufaktura», come in altre decine di fabbriche e di uffici ed alla Università di Mosca.

Nella "Pravda"

La Pravda commenta oggi, nel suo editoriale, le decisioni prese ieri, nella seduta comune del Comitato centrale del PC, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Dopo aver dichiarato che «questo importantissimo documento politico sarà accolto con unanime approvazione dal Partito e da tutto il popolo sovietico», l'organo del Partito comunista enuncia le linee maestre della politica estera sovietica scrivendo: «Con grande fermezza e coerenza il Partito comunista dell'U.R.S.S. ed il Governo sovietico perseguono una politica di difesa e di consolidamento della pace, una politica di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di una nuova guerra, una politica di collaborazione internazionale e di promovimento di relazioni ispirate al reciproco interesse con tutti i paesi. Questa è la nostra politica estera — e questa politica è incrollabile! Essa deriva dalla natura stessa dello Stato socialista sovietico; deriva dall'ideologia socialista dell'eguaglianza e del rispetto tra le nazioni e dell'internazionalismo proletario, che domina nel nostro paese».

Dopo aver ricordato che il Partito comunista è la grande forza di guida e di direzione nel lavoro dell'edificazione del Comunismo la «Pravda» conclude:

«Educati dal compagno Stalin, i suoi fedeli discepoli e compagni d'arme assicureranno la ferma e coerente attuazione della politica interna ed estera elaborata dal Partito, che è conforme ai vitali interessi del popolo. La causa di Lenin e di Stalin è in mani forti e fidate».

KYRIL RIABIN

PER ONORARE STALIN

Domani sospensione del lavoro in tutta Italia

L'Ufficio Stampa delle C.G.I.L. comunica:

Stamani la Segreteria Confederale, interpretando il sentimento profondo di cordoglio del popolo lavoratore per la morte di Giuseppe Stalin, ha deciso di invitare i lavoratori ad una sospensione collettiva del lavoro in segno di lutto.

La sospensione verrà effettuata in tutti i luoghi di lavoro dalle ore 10 alle ore 10,20 di lunedì 9 marzo, nel momento stesso in cui avranno inizio a Mosca i funerali di Giuseppe Stalin.

Per i servizi tranviari urbani, la sospensione è limitata a 10 minuti.

Per tutti gli altri servizi pubblici — compresi i trasporti ferroviari — la sospensione dal lavoro di 10 minuti è limitata agli addetti agli impianti fissi e agli uffici.

Seduta pubblica del CC del PCI

La Segreteria del PCI comunica:

Il Comitato centrale del Partito Comunista Italiano è convocato a Roma per lunedì mattina 9 corr.

Ordine del giorno: «Commemorazione del compagno Stalin».

La seduta pubblica del Comitato centrale avrà luogo alle ore 10 precise al Teatro Valle, con la partecipazione della Commissione centrale di controllo, del gruppo parlamentare comunista della Camera e del Senato, di una rappresentanza del Comitato centrale e dei gruppi parlamentari del Partito Socialista Italiano ed alla presenza di delegazioni delle Associazioni democratiche e delle organizzazioni comuniste e socialiste locali.

LUIGI LONGO terrà il discorso di commemorazione del compagno STALIN.

A nome della rappresentanza del Partito Socialista Italiano parlerà il compagno Rodolfo Morandi.

Nella stessa ora in ogni città, in ogni rione, in ogni villaggio saranno tenute nelle piazze e in locali pubblici, nelle sedi del partito, nei luoghi di lavoro, ovunque possibile, solenni assemblee commemorative per ricordare il Capo dei lavoratori di tutto il mondo

In tali riunioni aperte a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini saranno celebrate la vita e l'opera immortale del grande combattente per la pace e per il socialismo.

La salma di Giuseppe Stalin esposta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati (telefoto)

Togliatti Nenni e Di Vittorio sono partiti ieri per Mosca

Anche i Partigiani della Pace e l'Unione donne italiane hanno inviato loro delegazioni

Sono ieri partite alla volta di Mosca le prime delegazioni che rappresenteranno i lavoratori italiani ai funerali di Giuseppe Stalin.

Le delegazioni del Partito comunista e del Partito socialista sono partite alle 8,20 dalla stazione Termini con il treno direttissimo di Vienna. I compagni Togliatti, Nenni, Amendola, Boldrini e Roasio sono stati accompagnati alla stazione dai compagni Secchia, Robotti, Jotti, Amadesi, Trombadori ed altri.

Quando il treno ha transitato alle ore 14,54 per la stazione di Ferrara, la delegazione del PCI è stata ricevuta da una rappresentanza dei congressisti della FGCI. I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno rimesso al compagno Togliatti un messaggio della gioventù italiana diretto al «Komsomol», l'organizzazione della gioventù sovietica, nel quale si esprime il dolore dei comunisti delle nuove generazioni per la scomparsa del tenace difensore della pace.

La delegazione della CGIL è invece partita nel pomeriggio a bordo di un aereo diretto a Praga. La delegazione era composta dal segretario generale, compagno Giuseppe Di Vittorio, e dal segretario Fernando Santi.

A Mosca si sono recate anche le delegazioni del Comitato italiano per la pace e dell'Unione Donne Italiane. La prima era composta dall'on. Riccardo Lombardi, dal prof. Luigi Russo, dal prof. Ambrogio Donini, dalla signora Uberta dei Visconti di Modrone e dall'on. Francesco Scotti; la delegazione della UDI era capeggiata dall'on. Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Unione.

Milioni di italiani di ogni ceto e di ogni opinione, manifestano in questi giorni il loro profondo cordoglio per la scomparsa del grande amico della pace Giuseppe Stalin.

Per dare modo ad ognuno che ami la pace di esprimere questi suoi sentimenti e di assumere al tempo stesso lo impegno di continuare con maggiore energia la sua azione per la pace, tutti i Comitati provinciali e locali della pace, come già numerosi Comitati hanno fatto, esporranno album e registri per la raccolta di firme presso tutte le loro sedi, come pure in tutti gli altri luoghi aperti al pubblico.

Il messaggio della F. S. M.

La Federazione Sindacale Mondiale ha lanciato un messaggio ai lavoratori di tutto il mondo per la morte di Stalin.

«Il dolore che stringe il cuore dei lavoratori e delle lavoratrici di tutto il mondo — dice il messaggio — è immenso. Il cuore di Giuseppe Stalin, meraviglioso dirigente del popolo sovietico, geniale guida del proletariato internazionale, incomparabile benefattore della umanità, ardente campione della lotta per la conservazione della pace, ha cessato di battere. Il cuore saldo e generoso, il cervello lucido e creatore di un uomo superiore e geniale non funzionano più. Questa è la ragione del lutto dei popoli del mondo intero.

«Creatore con Lenin del grande e primo Stato Socialista multinazionale — continua il messaggio — il compagno Stalin ha dato ai popoli della terra la prova che è possibile una vita nell'eguaglianza dei diritti di ciascuno e la totale eliminazione di ogni discriminazione. Conducendo il popolo sovietico alla sua vittoria storica sul fascismo Giuseppe Stalin ha salvato la civiltà, ha modificato la situazione internazionale in modo che le forze della pace e del progresso sono oggi capaci di trionfare se esse s'uniscono e difendono ad oltranza questo grande ideale.

«La Federazione Sindacale Mondiale, interprete del vostro dolore, ha diretto, in nome di voi tutti, al Consiglio Centrale dei Sindacati Sovietici, a tutto il popolo sovietico ed al suo governo indissolubilmente uniti, le sue più commosse condoglianze. La Federazione Sindacale Mondiale fedele allo spirito d'internazionalismo proletario di cui il compagno Stalin era il portabandiera, chiama i lavoratori di tutto il mondo a rinserrare le loro file, a rafforzare ancora di più i loro legami fraterni e la loro assoluta solidarietà al Paese in cui i lavoratori sono padroni del loro destino e che è il bastione incrollabile del campo della pace e della democrazia».

Il messaggio è firmato dal Segretario generale della F. S. M., Louis Saillant.

Protesta a Pan-Mun Jom per i crimini americani

PAN MUN JOM, 7 — Il gen. Nam Il, capo della delegazione cino-coreana a Pan Mun Jom, ha trasmesso oggi alla delegazione americana una «grave protesta» per una «serie di crimini di guerra» che le forze americane hanno commesso tra il 28 febbraio ed il 4 marzo.

MOSCA — Una folla commossa che si snoda per 16 km. attraverso le vie di Mosca sfila dinanzi alla salma di Stalin (telefoto)

L'Unità alla Pravda

La redazione dell'*Unità* ha così telegrafato alla Redazione della *Pravda* a Mosca: «La Redazione dell'*Unità* costernata per la scomparsa del Capo amato dei lavoratori di tutto il mondo, compagno Giuseppe Stalin, esprime fraterne, profonde condoglianze ai compagni della *Pravda*. Siamo vicini a voi in questa ora di grande dolore. Adempiendo agli insegnamenti del compagno Stalin lotteremo per levare sempre più alta nel nostro Paese la bandiera della pace delle libertà democratiche e della indipendenza nazionale e perchè trionfi nel mondo la causa invincibile del socialismo. - Redazione *Unità* Roma».